



7° - I criteri della scelta e della riforma

La preghiera ha il fine di vincere se stessi, vincere la propria ignoranza, la propria pigrizia mentale per conoscere il Signore.

Ogni preghiera deve essere mirata a cercare e trovare la volontà di Dio, altrimenti È pia illusione. Per poter conoscere il Signore devo ascoltare la sua Parola nella quale È contenuta la sua volontà, devo mettermi in atteggiamento di ascolto, se no faccio sempre la mia volontà e la preghiera mi servirà come alibi.

Il cuore degli esercizi È la scelta o la riforma, non occorre fare grandi propositi.

Che cosa voglio? Voglio quello che il Signore vuol darmi.

Il problema dell' uomo dell' uomo È scegliere e una volta scelto riformare sempre la propria scelta.

La prima premessa per una scelta È che si abbia l' occhio della nostra intenzione puro, badando solo al fine per cui siamo stati creati: a lode del nostro Signore e la salvezza della nostra anima.

Ogni scelta È tale semplicemente quando cerco soltanto la gloria di Dio, sapendo in che cosa consista questa gloria. Se esco da questa ottica È logico che sceglierò per la gloria degli uomini che generalmente coincide con il prestigio, il potere, il successo.

La scelta avviene solo dopo aver conosciuto che È il Cristo, e quindi l' umiltà, la povertà ed il servizio.

Prima di questo io faccio la mia santissima volontà e pretendo che Dio che faccia la mia, quando la gente viene a chiedermi consigli non li do mai a loro, gli chiedo esattamente il consiglio che vogliono che io gli dia in modo che capisce che È sbagliato, È importante conoscere quello che vogliamo noi, ma È volontà di Dio?



Noi siamo specialisti nel subordinare i fini ai mezzi, noi siamo attaccati alle cose ed alle persone ed È questo che vogliamo conservare, poi una volta stabilito questo vogliamo fare anche la volontà di Dio. Il problema non È di non avere degli effetti disordinati il problema È non lasciarsi determinare da questi nelle nostre scelte.

È chiaro che le mie sofferenze, i miei disordini li possiedo ma cercherò di non farmi determinare altrimenti ogni scelta sarà sbagliata.

Nessuna cosa deve spingermi a prendere o a fare se non unicamente il fine supremo.

Una volta chiarito l' obiettivo Ignazio ci dice su che cosa si fa la scelta (n°170): il problema qui non la scelta tra bene e male, c' È la legge che stabilisce il bene e il male e nessuno sceglie deliberatamente il male. Il problema È tra due cose quale il Signore vuole che io scelga, questo È il problema fondamentale dell' etica cristiana riguardo il fare la volontà di Dio.

Cosa Dio vuole positivamente da me, il discernimento riguarda cose buone, fra le tante cose buone devo scegliere quella che Dio vuole.

E questa volontà di Dio su di me, me la può dire solo Dio nessun altro È in grado, neanche il papa può darmi la mia vocazione, solo Dio.

Così la mia fede, la mia esperienza di Dio ce l' ho solo io ed È unica.

Noi siamo al servizio dei fratelli perché riconoscano questo di se stessi, la volontà di Dio su ciascuno di noi. Il problema dunque non È cosa non posso fare bensì cosa piace a Dio che io faccia, questo È il principio della vita cristiana.

Bisogna tenere conto che ci sono scelte immutabili e scelte mutabili, l' uomo diventa tale quando tra le mille scelte possibili ha il



coraggio di tralasciare tutte le altre e limitarsi, accettare il proprio limite di creatura ed abbandonare sogni di onnipotenza.

Devo abituarli a fare quello che scelto altrimenti corro il rischio di fare il 99% delle cose che faccio meccanicamente, riproduzione di immagini che riceviamo come imput.

Ci sono delle scelte che non sono in balia dei nostri capricci, come il matrimonio e il sacerdozio, adesso non mi piace più e cambio. L' amore diventa tale quando l' amore diventa dovere e noia solo piacere perché l' altro non lo riduci mai a tuo piacere.

Abituarsi a queste scelte immutabili significa educare l' uomo a possedere una propria identità, ad esistere come uomo.

Dopo la scelta ci possono essere delle difficoltà ma non per questo molla tutto, va avanti perché ha scelto, e nelle difficoltà si cresce perché solo nelle difficoltà si diventa grandi.

Ci sono tre circostanze nelle quali si fa la scelta: la prima (175) "È quando Dio stimola e attira tanto la volontà che l' anima fedele...segue quello che le È mostrato...".

Se tutti esaminano la propria vocazione si accorgono che le decisioni più importanti della vita sono in genere di questo tipo: un intuito interiore che mi fa fare quella cosa, dove i motivi, se ci scavi troppo, non ne trovi.

La seconda circostanza "È quando, attraverso l' esperienza delle consolazioni e delle desolazioni e attraverso quella del discernimento degli spiriti, si raggiunge una grande chiarezza di idee", perché anche la conoscenza degli spiriti È discernimento? Perché la volontà di Dio vi si manifesta attraverso le emozioni interiori. Quando prendo le decisioni non le prendo in base alla ragione perché se dovessi prenderle in base al ragionamento dovremmo decidere tutti la stessa cosa, invece il Signore ci spinge in tante direzioni.



Bisogna anche qui acquistare capacità di lettura e di discernimento.

La terza È quando non ho particolari emozioni, in un tempo tranquillo, allora cosa devo fare?

Devo tenere presente il fine di ogni scelta, poi veder l' ambito della scelta.

Deve essere Dio a decidere per me, io dovrei diventare quasi come un ago della bilancia che viene mosso dal peso di Dio. Ogni decisione deve seguire l' indicazione che il Signore mi dà, per questo devo essere indifferente, nel senso di libero, giustamente staccato.

Una volta che ho deliberato chiedo al Signore che accetti e confermi questa, ho sempre bisogno del Signore. Ogni decisione deve essere fatta in base a consolazioni comprovate per me, alla fine il motivo formale È che il Signore ci guidi.

Anche nelle scelte collettive generalmente si hanno pareri discordi ed allora o vince l' idea del più forte che la impone agli altri, oppure si fa un frullato di tutte le opinioni ed esce una scelta che non interessa a nessuno.

L' ideale sarebbe che ognuna dica quello che sente effettivamente, poi disposto ad ascoltare l' altro, la buona decisione È quando esce una cosa che nessuno aveva pensato ma dove c' È il contributo positivo di ognuno, dove esce una cosa nuova che tutti capiscono che va bene. Non È che io devo affermare i miei principi, le mie opinioni. Solo dove c' È questa libertà ci può essere discernimento comune. In ogni caso È determinante la spinta del Signore.

Può sembrare strano che Ignazio così razionale ponga il centro della vita spirituale in questa spinta interiore: la consolazione.



Sempre in tempo tranquillo sarebbe bene porsi la domanda cosa avrei fatto in punto di morte, devo vivere già da ora il giudizio di Dio.